



Verdi's Express

Periodico di informazione, cultura e spettacolo
A cura della redazione giornalistica dell'ISS "G. Verdi"

Edizione di

PRIMAVERA

Aprile 2023

Indice

Pag. 04	Olimpiadi che passione: le Olimpiadi di Italiano
Pag. 05.....	Le Olimpiadi dell'Informatica e della Matematica
Pag. 06	A scuola di cittadinanza e legalità
Pag. 07	Versi di Pace dalla 2^ALS
Pag. 11	Primo marzo: giornata della cura
Pag. 12	Erasmus: il viaggio a Poitiers
Pag. 14	U.S.A., California, Pasadena: arriviamo!
Pag. 15	Rive, piere, casere
Pag. 17	Primavera del Prosecco: un viaggio alla scoperta del territorio
Pag. 18	Le attività del corso agrario
Pag. 19	I giacinti
Pag. 21	Il “Verdi” all’antica fiera di San Gregorio
Pag. 22	Dantedì
Pag. 22	Evviva Bruno!
Pag. 23	I giovani e l’amore
Pag. 24	L’arrampicata sportiva
Pag. 25	“Una volta nella vita” - Analisi del film
Pag. 26	Due golose ricette

*Carissimi lettori,
finalmente è giunta la tanto desiderata Primavera!
Stagion lieta è cotesta, citando celebri versi!*

Per tutti noi questa stagione anticipa l'ormai imminente termine della scuola e le tanto desiderate vacanze!

Ma ancora manca qualche tempo per la nostra gioiosa estate da vivere!

Nell'attesa vi rendiamo partecipi delle belle e sempre interessanti iniziative di cui siamo stati protagonisti in questi mesi in tanti ambiti diversi.

Ammirate le tante belle foto che accompagnano questo numero del Verdi's express: tutte opera dei nostri valenti fotografi, in particolare un plauso per la foto di copertina!

La Redazione.



Olimpiadi che passione: le Olimpiadi di Italiano.



I Campionati di Italiano, meglio noti come Olimpiadi di Italiano, sono organizzati dalla Direzione generale ordinamenti scolastici, valutazione e internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione e sono inseriti nel "Programma Valorizzazione Eccellenze a.s. 2022-2023" del Ministero dell'Istruzione.

L'edizione di quest'anno, ovvero la XII, è dedicata al ricordo del Prof. Luca Serianni, linguista e docente dell'Università della Sapienza a Roma, deceduto lo scorso 21 luglio del 2022.

Anche noi studenti del Verdi abbiamo aderito a questa iniziativa.

La competizione si è svolta il 27-28 febbraio scorso, divisa in due categorie, Junior e Senior, a cui hanno partecipato per il biennio la classe 2^ Liceo linguistico e per il triennio 6 studenti della classe 3^ A LS, la 5^ IPA e la 3^ A ITT.

L'organizzatore di questo evento è stato il mitico prof. Frassetto!

Qual è lo scopo di tale iniziativa? Sicuramente approcciarsi con più consapevolezza alla nostra lingua madre. La nostra è l'epoca del digitale e pertanto dell'uso di neologismi e anglicismi, ma questo non deve impedirci di utilizzare al meglio il nostro idioma. Anzi la lingua è uno dei cardini della nostra Educazione civica.

Abbiamo fatto nostro il famoso slogan olimpico di De Coubertin: "L'importante è partecipare"!

E la partecipazione ha permesso a 12 studenti del nostro istituto di essere selezionati per le semifinali che si sono svolte il 23 marzo.

A questo punto vorremmo concludere con la riflessione proprio del prof. Serianni:



Non c'è solo l'Inglese, riscopriamo la duttilità della nostra lingua!

Gli olimpici junior del Verdi: 2 A LL

Olimpiadi che passione: Olimpiadi dell'Informatica e della Matematica.

Dopo la gara di istituto che si è tenuta il 2 dicembre 2022, organizzata dalla prof.ssa Catia Berti referente del progetto, siamo in attesa dei risultati della gara provinciale delle Olimpiadi della Matematica, svoltasi il 16 febbraio scorso.

Le nostre future promesse della Matematica, Alberto Tovaglia e Federico Campagnola della 5^ C LSSA e Giovanni De Faveri della 2^ A LS, si saranno fatti sicuramente onore!

Anche per Informatica si stanno svolgendo delle varie fasi della competizione nazionale a squadre di Informatica.

Referente del progetto è la prof.ssa Boldrin Adriana.

La quarta gara si è svolta il 9 febbraio scorso.

Ricordiamo le squadre partecipanti e i relativi componenti:

4^B LSSA

Castellan Leonardo

Checuz Ester

Dall'Armi Geronazzo Nicolò

Daniel Filippo

Flora Alberto

Geronazzo Alessandro

Sartorato Marco

Simonetto Riccardo

Tenerani Alice



5^B LSSA

Tacchetto Mara

Vendramin Ilaria

Osellame Francesca

Bove Vincenzo



5^C LSSA

Barbisan Serena, Campagnola Federico

Un bravo a tutti i concorrenti!

A scuola di cittadinanza e legalità.



Nella giornata di venerdì 17 marzo scorso, nell'ambito dell'Educazione civica, il nostro istituto ha partecipato all'incontro con la dott.ssa Zottarel Arianna.

L'organizzazione di tale attività è stata affidata alle classi 3^A LA e 5^A IPA, che hanno pianificato i contenuti da esporre e hanno moderato l'intero evento.

Grazie alla nostra ospite, abbiamo potuto affrontare uno dei temi più scottanti dell'illegalità ovvero le conseguenze in ambito sociale ed economico dei traffici illeciti della così definita Mala del Brenta.

Il collegamento, che ha avuto luogo durante la quarta e quinta ora dello stesso venerdì 17 marzo scorso, è iniziato con l'accoglienza della dottoressa e successivamente noi studenti abbiamo proposto un excursus su origini, avvenimenti e conseguenze dell'associazione malavitososa di cui abbiamo detto sopra.

Il lavoro delle due classi sopracitate è stato seguito dalle professoressse Fabris, Meneghin e Martignago, che durante le ore, ci hanno guidato nell'elaborare questi argomenti e il prodotto da presentare con la scrittrice.

Sulla mala veneta, poi, si è concentrato l'intervento della dottoressa Zottarel, che attraverso approfondimenti e racconti di esperienze personali anche vissute nel periodo della stesura della tesi di laurea riguardante proprio questo argomento, ci ha ben introdotti alla tematica trattata.

Secondo la nostra ospite il problema non è solo come la mafia si sia espansa nel corso degli anni e tuttora si stia espandendo sempre più non solo sul territorio veneto, ma in tutto il nord Italia, facendo sì che diventi un problema a noi sempre più vicino.

A seguito dell'esposizione della signora Zottarel, si è animato un dibattito: la stessa ha risposto alle nostre domande e noi stessi abbiamo riflettuto su quanto proposto.

Tutto ciò che abbiamo appreso da questa intervista alla dott.ssa Zottarel, non solo ci aiuta a comprendere una realtà che a noi è ben più vicina di quanto possiamo immaginare, non solo nello spazio ma anche nel tempo, bensì ci è sicuramente servita a farci comprendere come molto spesso noi del nord, tendiamo ad associare sempre la mafia all'Italia del meridione, evidentemente in maniera errata.

La Mala del Brenta guidata da Felice Maniero e il suo gruppo criminale, argomento che ora possiamo dire di conoscere grazie a questo incontro, diventerà argomento da esporre, da parte della 3^A LS, alle classi aderenti alla sensibilizzazione sul tema legalità in vista del 21 marzo prossimo, data scelta da Libera, associazione contro le mafie, per ricordare tutte le vittime innocenti che la criminalità organizzata, nel corso del tempo, ha portato via.



Tommaso Ceotto

Cristian Fiorin

3^A LS

....Versi di Pace dalla 2^ALS.



Gli alunni della classe seconda ALS, insieme alla loro insegnante, hanno costruito, con la preziosa guida della poetessa Giorgia Lubian, un laboratorio di poesia e si sono cimentati nella composizione di un Sonetto, componimento poetico dalla metrica molto complessa e strutturata. La Pace è stato il tema di ispirazione. La classe infatti dall'inizio dell'anno sta partecipando al progetto nazionale delle scuole per la pace: "Per la Pace con la Cura" che ha portato gli studenti a Roma il 28 novembre, (all'incontro dei rappresentanti delle scuole di tutta Italia aderenti al percorso) con papa Francesco e li porterà ad Assisi alla la marcia per la pace Perugia-Assisi che avrà luogo il 21 maggio prossimo.

Gli alunni della seconda LS hanno anche partecipato attivamente alla Giornata Nazionale della Cura dell'ambiente del primo marzo scorso, ripulendo dall'immondizia l'area del terminal delle corriere MOM.

Ecco i Sonetti composti e, "dulcis in fundo", una poesia di Cristiano Follador in versi liberi.

PACE

Tu porti armonia nel pianeta
sconfiggendo morte e distruzione
ti siamo grati per ogni azione
anche se nel mondo sei incompleta.

Dove mancano i tuoi criteri
dilagano le guerre e i conflitti
niente vinti ma solo sconfitti
si vedono solo colori neri.

Un solo sole splende sulla terra
solo da umani è comandata
che essi abbiano lo stesso cuore.

Senza te è come l'effetto serra
vita è abbandonata
una rosa senza ossigeno muore.

dove la

*Agata Bigatello, Sofia Calabretto, Angelo Castellan, Mattia Cavarzan,
Giovanni De Faveri,, Cristiano Follador, Clori Gambin, Federico Tognon.*

COMMENTO DI GIORGIA LUBIAN

Metrica: SONETTO (2 quartine, 2 terzine)

Versi endecasillabi.

Rime incrociate nelle quartine. ABBA

Nelle terzine rime CDE CDE

Figure retoriche: ossimoro; paronomasia; similitudine; metafora.

La prima quartina mi parla della pace come di un'entità armonizzante e così potente da sconfiggere morte e distruzione. C'è riconoscenza per il bene che essa porta e consapevolezza del fatto che non sia presente nel mondo intero.

La seconda quartina mi fa meglio comprendere cosa significhi vivere senza pace e la cruda desolazione che ne consegue: il dilagare delle guerre e dei conflitti; il senso di sconfitta che pervade l'uomo; la tristezza per l'assenza dei colori.

La prima terzina inizia contrapponendosi all'ultimo verso della seconda quartina (si vedono solo colori neri/ un solo sole splende sulla terra). Questo mi fa pensare che la pace sia una condizione indipendente dal creato infatti, il secondo verso, mi dice che la pace dipende da noi: "solo da noi umani è comandata". Perciò l'esortazione: "che essi abbiano lo stesso cuore", mi riporta all'impegno che richiede perseguirla, al bisogno di riscoprire la nostra umanità e alla consapevolezza che il concetto di pace dimora nel cuore di ognuno ed è, pertanto, nostra responsabilità cercare di realizzarlo.

Nella seconda terzina diventa chiaro che la ricerca della pace è una condizione vitale e necessaria. Molto efficace la similitudine con l'effetto serra. La sirma si conclude con un'immagine metaforica che sottolinea fortemente il concetto che, senza pace, non esiste speranza per il futuro. Infatti: "una rosa senza ossigeno muore".

PACE

Diffondiamo nel mondo serenità	A
come il calar del sole sul mare,	B
che tanto è facile apprezzare.	B
Ridotte sono le possibilità	A

per cancellare tutte le atrocità.	A
Il richiamo sta nel saper amare,	B
il passo falso saper accettare,	B
ed eliminare la nostra crudeltà.	A

Là dove è pace, l'amor fiorisce,	C
là dove è guerra, l'odio trabocca.	D
Bisogna preferir ciò che c'unisce	C

bisogna scegliere ciò che ci tocca.	D
L'animo ci guida come le strisce,	C
senza le quali la vita si blocca.	D

*Emmanuele Follador, Caterina Grassi, Brian Licini, Zineb Maidan,
Elena Merotto, Chiara Padoin, Angelica Vettoretti, Filippo Zancaner.*

COMMENTO DI GIORGIA LUBIAN

Metrica: SONETTO (2 quartine, 2 terzine)

Versi endecasillabi.

Rime incrociate nelle quartine. ABBA

Nelle terzine rime CDC DCD

Figure retoriche: similitudine; metafora; anafora; enjambement.

La prima quartina inizia con l'invito esplicito a diffondere serenità, similmente a quanto fa il sole al

tramonto. Infatti ci è facile paragonare la sensazione di serenità all'emozione suscitata dal calar del sole. A questa sensazione bellissima si contrappone la consapevolezza di non poter far sparire le atrocità. Il concetto espresso inizia nell'ultimo verso della prima quartina e si definisce nel primo verso della seconda quartina, attraverso l'uso dell'enjambement.

Nella seconda quartina, questo nuovo sentimento che potrebbe scoraggiarci, ha però delle vie di pensiero e di condotta che ci danno speranza nella possibilità di cancellare le atrocità perpetrate dall'uomo. "Il richiamo sta nel saper amare, il passo falso saper accettar ed eliminare la nostra crudeltà".

La prima terzina mi fa capire quanto la nostra scelta di amare, di voler bene, è portatrice di futuro, di vita: "l'amor fiorisce", e di quanto, invece la guerra ingigantisca l'odio fino a farlo traboccare. Due metafore molto efficaci.

La sirma conclusiva ribadisce l'invito a scegliere "ciò che ci tocca", riconducendoci ai sentimenti che ci rendono umani. Una similitudine molto significativa chiude il sonetto ricordandoci di affidarci alla nostra anima che ci guida "come le strisce". Infatti, se non badiamo a questi segnali, la nostra vita si blocca poiché non sa più dove andare, non riconosce la direzione da prendere.

PACE

Pace come una colomba bianca,
Vola vitrea e abitudinaria.
Pace come una farfalla stanca,
Vola inosservata, precaria.

Pace come una colomba nera,
Sporcata da grida e arroganza.
Sfugge celere da quella bufera,
Lasciando solo vuoto e mancanza.

Unendo il sacrificio di tanti,
Operando assieme in armonia,
Otteniamo risultati importanti.

Per vivere tutti in sintonia
Non servono gesti giganti,
Ma avere coraggio e donare allegria.

*Giovanni Brustolin, Nina Giordano, Leone Manzoni,
Federica Miotto, Leonardo Naibo, Davide Veronese.*

COMMENTO DI GIORGIA LUBIAN

Metrica: SONETTO (2 quartine, 2 terzine)

Versi endecasillabi, tranne l'ultimo.

Rime alternate nelle quartine. ABAB

Nelle terzine rime CDC DC e D come rima imperfetta

Figure retoriche: climax; similitudine; sinestesia; anafora.

Nella prima quartina la pace crea similitudine con una colomba bianca che "vola vitrea e abitudinaria". Questa immagine è l'inizio di una climax ascendente che descrive la pace nella fatica di realizzare un volo veramente gioioso e libero. La pace è stanca della nostra indifferenza e il suo volo di farfalla diventa precario.

Nella seconda quartina, i primi due versi concludono la climax dicendoci che le grida e l'arroganza

sporcano, rendendo ancora più cupo e pesante il volo della pace che diventa, ora, una colomba nera. Il risultato dei nostri comportamenti fa fuggire la pace. A noi non rimangono che vuoto e dolorosa mancanza. La climax evoca perfettamente la percezione della fatica della colomba e ci assale, inevitabilmente, lo sconforto per la sua assenza.

Nella prima terzina c'è la "chiave" per impedire che ciò accada, per impedire che la colomba si allontani definitivamente. Leggo nel verso "otteniamo risultati importanti", la certezza che essa ritorni.

La sirma conclusiva sottolinea, ancora di più quanto, dalle nostre piccole e grandi scelte quotidiane, dipenda la possibilità di "vivere tutti in sintonia" e di realizzare così, il volo libero della colomba.

POESIA DI CRISTIANO FOLLADOR

PACE E'...

...mangiare insieme

In compagnia e armonia con tanta allegria...

Cosa?

Non importa. Io direi...

PANE

PANINI

PANNA...

Scegli tu, amico mio.

COMMENTO DI GIORGIA LUBIAN

Metrica: 10 versi liberi.

Rientra nei versi anche il titolo.

Questa poesia è davvero molto veloce e diretta. Si percepisce scritta con spontaneità e ci fa venire immediatamente voglia di partecipare al banchetto, come se i primi versi fossero un invito esplicito.

La pace è metaforicamente paragonata al "mangiare insieme" che è anche il momento più alto della condivisione tra esseri umani, il momento della generosità, dell'umanità e della civiltà.

Ma il poeta sì, e ci, pone una domanda precisa: cosa?

Il poeta risponde: "Non importa, io direi...", e noi diremo la stessa cosa perché la felicità di essere pace, di mangiare insieme, è più importante del "cosa" mangiare.

La sequenza delle tre parole: pane, panini, panna è di grande suggestione sonora perché iniziano con le stesse lettere PA, della parola pace.

In ogni caso la scelta di essere pace e nutrirci di Pace è lasciata, con fiducia, a noi "scegli tu, amico mio".



Lavoro della classe 2^A LS

LABORATORIO DI POESIA

Primo marzo: giornata della cura.



Mercoledì 1 marzo 2023 si è svolta la Giornata nazionale della Cura della vita delle persone e del pianeta promossa dalla Rete Nazionale delle Scuole di Pace.

Un intero giorno dedicato alla promozione della cultura della cura di noi e degli altri, della città e del pianeta e delle politiche di cura contro le disuguaglianze, le discriminazioni e la cultura dello scarto.

Anche la classe seconda A liceo scientifico dell'ISS "G. Verdi" di Valdobbiadene, accompagnata da quattro insegnanti (Callegari, Martignago, Penzo, Piccolo), nell'ambito del percorso di Educazione Civica in rete con le scuole "Per la Pace con la Cura", ha messo in atto un esercizio di pace previsto dal "Quaderno degli esercizi di pace". Questo strumento sta accompagnando il programma di quest'anno scolastico.

La cura dell'ambiente, in questo tempo, è sicuramente prioritaria. I ragazzi dell' ISS hanno quindi deciso di ripulire l'area del terminal delle corriere MOM. Alle 14.15 il sindaco Luciano Fregonese e l'assessore Anna Vettoretti, hanno incontrato i ragazzi pronti al lavoro con sacchi e guanti forniti dalla SAVNO grazie all'intermediazione del Sindaco e dell'Assessore all'ambiente.

Fregonese ha ricordato che la cura dell'ambiente non dipende da gesti eclatanti che rischiano di essere sentiti lontani dalla gente comune. Tutti noi, con un comportamento quotidiano rispettoso per l'ambiente, possiamo essere davvero un tassello per un cambiamento doveroso. La cura per l'ambiente è necessaria perché ci parla di cura per le persone che lo abitano e lo vivono. Anna Vettoretti ha elencato numerosi aspetti che, nel nostro Comune, interpellano la responsabilità di tutti e ha testimoniato ai ragazzi il suo impegno per sensibilizzare a gesti finalizzati al bene comune.

Dopo l'incontro a Roma con Papa Francesco e i rappresentanti della Rete delle scuole "Per la Pace con la Cura" avvenuto il 28 novembre scorso, a cui la classe seconda A ha partecipato, la prossima tappa sarà la marcia per la pace Perugia- Assisi che si terrà il 21 maggio prossimo sempre in adesione al progetto di Educazione Civica coordinato dalla prof. Anna Martignago.



cl. 2^a A LS

Erasmus: il viaggio a Poitiers.



Ma come ci siamo finiti ad aspettare undici ore all'aeroporto di Parigi Orly?? Abbiamo tempo, lasciate che vi raccontiamo...

Tutto è iniziato Domenica 5 Marzo, quando, in sei ragazzi del nostro Istituto siamo partiti alla volta della cittadina francese di Poitiers, per partecipare allo scambio culturale proposto dal progetto Erasmus+. Ci hanno accompagnato le professoressse Comarella e Meneghin, che ringraziamo e che hanno saputo destreggiarsi in ogni situazione.... anche la più roccambolesca!

Il viaggio di andata è trascorso a gonfie vele ed emozionante è stato il momento dell'incontro con le persone che per sei giorni sono state la nostra famiglia.

Ci siamo resi conto da subito che il meteo non sarebbe stato dalla nostra parte: ci hanno accolti un vento sferzante e temperature ben poco mediterranee... ma a questo eravamo preparati, sapevamo che sarebbe stata parte dell'esperienza. Curiosi, inforcati berretto e guanti di lana, abbiamo seguito i nostri compagni francesi tra le strade della pittoresca cittadina di Poitiers incoraggiandoci con delle squisite crepes alla nutella. Tra qualche timido spiraglio di sole ci siamo goduti il castello di Chenonceau con le sue stanze sfarzose e i suoi fiori profumatissimi, e la meravigliosa cattedrale di Tours tempestata di vetrate variopinte.



Abbiamo avuto l'opportunità entrare in una scuola superiore e di seguire alcune lezioni insieme ai nostri coetanei francesi ma, la parte più esilarante del viaggio è stata conoscere altri ragazzi e ragazze che provenivano da diversi paesi europei e che stavano vivendo la nostra stessa

esperienza; con un gruppo di danesi, in particolare, ci siamo trovati spesso a chiacchierare, raccontare e ridere per le stesse cose. E qui ci sta la parentesi "shock culturali": abbiamo scoperto un po' confusi, che le case francesi hanno un apposita stanza, o meglio stanzino, con all'interno solo la toilette...perché non mettere un modesto lavandino nelle immediate vicinanze di un water? Tra una risata e l'altra abbiamo deciso che la baguette sotto l'ascella fosse meno grave! Sorridere sulle differenze culturali e riuscire a comunicare in inglese con persone sconosciute è stato stimolante e anche incoraggiante nel pensare a nuove esperienze in paesi stranieri.

Quando si viaggia, tutto può succedere e il gruppo degli amici danesi ci ha raccontato la loro disavventura: l'aereo aveva dovuto fare un cambio imprevisto perché un piccione si era infilato nelle ventole di areazione...e già questo poteva bastare; nel cambio di aereo il bagaglio di uno dei ragazzi è andato perso. Che sfortuna, abbiamo pensato.... ma ancora non sapevamo quello che aspettava NOI! I francesi fanno le cose sul serio: quando si sciopera, si sciopera tutti! Protestando per la legge sulle pensioni il 90% dei mezzi di trasporto si è fermato, proprio nei giorni della nostra partenza. Abbiamo in fretta e furia fatto i bagagli in anticipo e preso al volo l'autobus notturno organizzato per noi; ed è così che dopo circa sette ore siamo arrivati qui, all'aeroporto Orly di Parigi armati di speranza (non sappiamo nemmeno se il nostro aereo partirà) e di grande pazienza perché mancano undici ore alla partenza del volo!!!. Per passare il tempo scriviamo questo breve diario di viaggio...con gli occhi pieni di sonno ma con la voglia di far sorridere anche chi lo leggerà (e di mangiare una bella pizza!)

P.S. Volo confermato, arriviamooooo!

USA, California, Pasadena: arriviamo!



Il giorno 19 febbraio noi alunni della 3ALS siamo partiti per uno scambio culturale con il Polytechnical School of Pasadena in California.

Prima di raggiungere Pasadena abbiamo visitato per alcuni giorni San Diego. Il primo giorno abbiamo visto Old town, ovvero l'originale nucleo su cui i coloni spagnoli fondarono la metropoli. Qui abbiamo assaggiato il tipico cibo messicano, dato che il Messico dista pochi chilometri da San Diego.

Successivamente abbiamo camminato sul lungomare di Coronado Island, ammirando il tramonto.

Il secondo giorno siamo entrati all'interno dell'immenso Balboa park, il quale comprendeva diversi giardini e musei. Quello che è stato più interessante è stato l'air and space museum dove è contenuto l'apollo 9.

L'ultimo giorno siamo andati al sea world dove abbiamo ammirato molte specie marine: pinguini, squali, orche...

All'interno del parco sono presenti anche delle attrazioni adrenaliniche che abbiamo provato.

In seguito abbiamo trascorso una settimana vicino a Los Angeles.

Alcuni studenti del politecnico ci hanno ospitato nelle loro case. Le famiglie sono state gentili e disponibili, facendoci sentire come a casa. Inoltre abbiamo seguito le lezioni scolastiche dei nostri ragazzi ospitanti.

La scuola americana è molto diversa da quella italiana. Ogni studente si crea il proprio piano scolastico basato sulle materie a cui è più propenso e nel pomeriggio pratica un'attività sportiva, partecipa a club ...

Durante la nostra permanenza abbiamo visitato Hollywood, Beverly Hills, Downtown, Santa Monica, Huntington library e gli Universal studios. Questi ultimi per noi sono stati la parte migliore del viaggio: il tour degli studios ci ha permesso di immedesimarci nei protagonisti di famosi film come Jurassic park, Simpson, Fast and Furious, Super Mario...

Grazie a questa esperienza siamo entrati in contatto con varie culture, infatti abbiamo anche assaggiato prelibatezze cinesi, coreane, giapponesi. Sicuramente questo viaggio è stato per noi molto formativo, ci ha permesso di crescere e acquisire maggior autonomia. Inoltre abbiamo migliorato le nostre abilità nella lingua inglese.

Ringraziamo le professoresse Stocco e Dall'armi e la scuola di Pasadena per averci dato l'opportunità di fare questo scambio.

Porteremo sempre nel nostro cuore il ricordo di questa avventura indimenticabile.



Anna Adami
Eleonora Bazzacco
Giada Bisol
Annapaola Golino

cl.3^a A LS

Rive, Piere, Casere.

Il giorno 7 febbraio 2023, la classe 3A ITT ha partecipato ad una mostra dedicata all'argomento "Rive, Pieve, Casere e il popolo delle colline", tenutasi a Treviso a Palazzo Bomben, un edificio del XV secolo restaurato dalla Fondazione Benetton e sede delle iniziative pubbliche programmate dalla stessa Fondazione. Nella splendida cornice del Palazzo, grazie alle spiegazioni della nostra guida, abbiamo potuto conoscere ed osservare la storia delle Colline di Valdobbiadene, ma soprattutto come i contadini lavorano la terra.

Fin dalla prima stanza Miro, il nostro accompagnatore e creatore di questa mostra che nasce da un lavoro decennale, ha saputo descrivere e raccontare al meglio il passato e il presente di quella che è la vita del contadino e dei luoghi in cui ha sempre lavorato e continua a lavorare, spiegando con cura l'importanza di tutto ciò che fa parte della mostra; ha raccontato che per realizzare l'esposizione si è fatto aiutare da due suoi amici fotografi che hanno interpretato lo spirito dei luoghi attraverso i loro scatti.

Il tema fondamentale che attraversa ogni fotografia e ogni oggetto presente è quello del paesaggio, parola che racchiude la storia del mondo. Infatti si possono osservare alcuni degli attrezzi da lavoro per l'agricoltura che solitamente vengono usati in collina, dove è importante curare tutto il paesaggio con i giusti strumenti come per esempio il rastrello, la falce, lo sgabello e tanti altri.

Ciò che colpisce subito nella prima stanza è che al centro è stato posto un grande tavolo con sopra una mappa, che presenta tutte le zone confinanti di Valdobbiadene, racchiusa da dei sassi, le cosiddette "Piere", elemento caratterizzante di questa mostra, con le quali nascono poi le casere.

Sono presenti molte foto che rappresentano la vite e mettono in evidenza il lavoro dei contadini nei vigneti, per dimostrare come anche l'attività più semplice e la persona più comune hanno un significato importante e profondo. Nelle immagini ci sono giovani, vecchi, donne e uomini, tutti dedicati a lavorare e curare la terra in cui sono nati, per darle il valore e il rispetto che merita. Questi volti sono felici, rilassati, perché si trovano esattamente dove vorrebbero essere, infatti nessuno di loro vuole lasciare la propria terra, perché essa trasmette un richiamo invisibile che li lega ad essa e alla loro natura. Importante è stato soffermarsi a guardare un video, in cui si può apprendere l'esperienza, la storia e la vita di queste persone che parlano della loro vita in campagna, ma particolare attenzione va posta alle loro mani: sono prova di un faticoso lavoro e anche un motivo di orgoglio.

Una scelta stilistica che ha caratterizzato il video è stata l'audio: in alcune interviste c'era l'audio della persona intervistata quasi interamente coperto dai suoni naturali, quali uccelli, foglie e vento. Miro ha spiegato che questo "difetto" rappresenta ancora di più il legame della natura con queste persone e fa sembrare che la natura risponda al posto della persona stessa, quasi avesse qualcosa da dire pure lei. Infine Miro ha fatto notare l'ultimo elemento della mostra: un "cerchio" centrale composto da tre elementi particolari: delle rocce, un velo giallo oro, il tutto accerchiato da uno spesso contorno in ferro di una botte. Tutti simboleggiano qualcosa: le rocce sono la base del territorio; le fondamenta di quello che siamo oggi e su cui viviamo oggi; il velo d'oro simboleggia la prosperità del territorio e la grande ricchezza - economica e non- che ci ha portato in tutti questi anni di lavoro e fatica; il contorno è il simbolo del lavoro, poiché è stato modellato interamente a mano.

Non è da dimenticare la parte dell'esibizione dedicata alle testimonianze scritte del nostro territorio tra queste vi è una poesia di Luciano Cecchinell che ci ha colpito in particolare perché ci fa capire le condizioni di vita dei contadini delle colline. Il poeta parla di un qualcosa che lui ha vissuto in prima persona, racconta dei tarli (molto diffusi da noi), del letto fatto da cartocci (lo scarto delle



pannocchie), della cenere e dell'odore di fumo in casa. Ci sono anche elementi come il pane e il vino che nonostante siano ormai vecchi e l'unica cosa rimastagli, vuole offrire ai suoi ospiti. Ci fa capire l'animo dei contadini di un tempo: poveri ma ospitali generosi e sensibili.

Dal fondo del giaciglio

1. potete bussare quando volete
alla mia porta
ma poco ho ormai da spartire:
è vecchio il pane sulla mia tavola,
acido il vino, forse già aceto,
duro ormai il mio giaciglio di cartocci
7. e c'è polvere che fa tossire
su per la scansia,
tutto denso sale il fumo
dalla cenere umida del focolare,
ostinato balbetta il tarlo
sotto la fuliggine delle travi
13. se la porta si aprisse
ci sarebbero forse per un po'
strisce lucenti di ori
crepitii di scintille,
tacerebbe per una volta il tarlo..
ma mai, mai più pane fresco,
mai più mosto dolce sulla mia tavola,
mai, mai più tenero il mio giaciglio di cartocci
21. potete aprire la mia porta
e anche senza bussare
ma non dite, no, del tarlo,
della polvere e del fumo
25. e se poi masticate il mio pane,
bevete il mio vino
e dormite sul mio giaciglio,
non andate via subito
perché uno era secco, quello era acido,
quell'altro duro.

L. Cecchinel, Sanjut de stran

Per concludere possiamo dire che questa mostra per noi è stata una buona occasione per conoscere in modo più approfondito ciò che ci circonda, in particolare per capire il valore delle nostre origini e l'importanza del lavoro dei contadini. Molte persone infatti pur vivendo qui da anni, ignorano la fatica e la certosina pazienza che sta alla base della bellezza delle colline di Valdobbiadene. Inoltre eventi di tale genere ci aiutano a ricordare le tradizioni del nostro territorio per far sì che non muoiano e che vengano tramandate anche a noi giovani.

ci 3AITT

Primavera del Prosecco: un tour alla scoperta del territorio.



Il 15 marzo si è svolto un "tour" per introdurre alle bellezze del nostro territorio le studentesse dell'Isiss Verdi Valdobbiadene, che saranno protagoniste presso gli Infopoint delle Mostre del valdobbiadenese.

🌱 Un'uscita didattica tra i vigneti per raccontare la storia e la vita di questo paesaggio culturale, per essere sempre più consapevoli del luogo in cui viviamo e che promuoviamo a livello turistico.

✨ Grazie a Miro Graziotin, che ha accompagnato questo percorso con i suoi racconti e grazie alle ragazze che lo hanno seguito con curiosità e interesse!



Le attività del corso agrario.

Noi alunni della 2^a IPA nel corso di quest'anno scolastico abbiamo tre progetti importanti con alcuni professori/collaboratori.

Con il prof Albano e il tecnico Adriano abbiamo progettato un ripostiglio per i bidoni inteso come giardino verticale che verrà costruito con molti materiali di riciclaggio come ad esempio bancali e legname. I prof hanno pensato di utilizzare materiali di riciclaggio non solo per fare del bene ma anche per far capire alle persone l'abbinamento dei materiali riciclati con i bidoni della Savno. Questi verranno circondati con delle fioriere, costruite utilizzando i bancali che abbiamo aggiustato e reso praticamente nuovi.

Il progetto sarà terminato entro marzo/aprile a causa del poco tempo disponibile per la realizzazione.

Con la professoressa Segat abbiamo iniziato il progetto di realizzazione di due cassoni per la coltivazione delle fragole, essendo che il terreno non è adatto e fertile.

Lo scopo di questo progetto è quello di insegnare a coltivare e a capire che ogni tipologia di pianta ha bisogno di un terreno e di cure diverse per potersi sviluppare.

L'idea della prof era anche quella di insegnarci a seminare e curare un prodotto per poi metterlo in vendita.

Inoltre, nelle ore di attività di PCTO, siamo andati sulle rive di Mario Piccolo, proprietario di un'azienda agricola in una piccola località di Valdobbiadene chiamata Ron. I suoi terreni sono divisi in due rive differenti tra di loro, entrambi sono in pendenza e proprio per questo si chiamano rive.

Difatti a Valdobbiadene il termine "Riva" indica un terreno scosceso e ripido, di non facile lavorazione nella quale vengono prodotte uve di particolare qualità.

Possiamo confermare, avendo lavorato lì per diversi pomeriggi, che il terreno è difficilmente lavorabile perfino con i macchinari a causa della pendenza, questo comporta un lavoro manuale. Oltre la pendenza a causare una difficoltà di lavorazione è anche la composizione del terreno: prevalentemente argilloso e ricco di sassi e rocce. Nonostante la fatica del lavoro, alzare la testa per ammirare il paesaggio che circonda le rive lascia senza fiato.

Assieme all'esperto signor Mario abbiamo fatto dei buchi sul suo vigneto per mettere a dimora le nuove barbatelle, e pulito i nuovi tralci che poi verranno lasciati per l'annata successiva. Questo lavoro va fatto in inverno poiché la pianta è dormiente. La finalità primaria è quella di far crescere la pianta rinnovando la vegetazione, mentre la seconda è di far crescere noi alunni sotto il punto vista lavorativo.



Damma Omar, Moro Manuel cl 2^aIPA

I Giacinti



In questi giorni l'atrio del nostro istituto è stato abbellito dalla presenza di un numero indefinito di Giacinti dai colori brillanti e dal profumo inebriante.

Per tutti gli amanti del pollice verde ecco alcuni consigli da parte dei nostri amici esperti dell'IPA.

Partiamo dal conoscere questo bulbo e fiore.

-Giacinto (*Hyacinthus orientalis*), originario del bacino del Mediterraneo e Asia Minore e ora appartenente alla famiglia delle Asparagacee, è una pianta perenne da bulbo, priva di fusto, che raggiunge con il fogliame i 30 cm d'altezza. Le foglie sono strette, lineari, di consistenza grassetta e di colore verde brillante.

Ogni infiorescenza a pannocchia è composta da una quindicina di fiori imbutiformi, profumatissimi, che si schiudono tra l'inizio di marzo e quello di aprile, secondo l'andamento meteo.

I fiori sono campanulati, di colore bianco, giallo, azzurro, blu, viola, rosa, albicocca, rosso o porpora, portati da un lungo (fino a 25 cm) scapo carnoso ed eretto, privo di foglie.

Giacinto: dove metterlo

In giardino e in vaso la posizione deve essere in prevalenza soleggiata, almeno da ottobre ad aprile. I bulbi forzati in genere si acquistano per tenerli in casa e godere dei loro colori e profumi negli ambienti domestici.

Come coltivare il giacinto

Esposizione: da pieno sole a ombra/sole, indifferentemente; in ombra/luce fioriscono meno.

Temperatura: fino a -25 °C; indifferente al caldo perché in maggio ha già terminato il ciclo vitale.

Precauzioni invernali/estive: nessuna, può tranquillamente essere coperto di neve anche con il germoglio evidente senza alcun danno. Al termine del ciclo vitale, in maggio-giugno, dopo che le foglie si sono seccate, i bulbi vanno estratti: se potete piantarli in giardino (vostro o di amici e parenti) in autunno, conservateli in luogo fresco, asciutto e buio, altrimenti buttateli (non sono più in grado di fiorire bene in vaso).

giacinto



Vaso: di plastica o terracotta, di diametro 18 cm per 3 bulbi, in cassetta 10 bulbi per 40 cm di lunghezza. Si piantano tra settembre (Alpi) e novembre (Sud) a 5 cm di profondità (l'occhio deve essere appena velato di terra, non di più), naturalmente con la punta in su!

Terra: sciolta, anche sabbiosa o calcarea, per es. metà terriccio per piante da fiore e metà sabbia, ben drenata.

Acqua: moderata subito dopo la messa in terra e nei mesi successivi se non piove per più di due-tre settimane; media e regolare quando il germoglio incomincia a crescere e schiudersi, e fino al termine della fioritura.

Concime: se pensate di piantarli in giardino nell'autunno seguente, distribuite un concime granulare verso metà-fine fioritura e continuate a bagnare per un mese dopo la sfioritura; se non li riutilizzate, nessuna concimazione occorre.

Potatura: eliminare gli steli fiorali secchi; a volte lo stesso bulbo produce così un altro fiore.



Riproduzione: per piccoli bulbi che si formano accanto ai bulbi; richiedono però almeno tre anni di cure assidue per fiorire.

Malattie e parassiti del giacinto

Una carenza d'acqua fra dicembre e marzo può far seccare le pannocchie ancora in fase di germogliazione. Un eccesso d'acqua da ottobre a maggio può far marcire i bulbi, anche prima della fioritura.

Come forzare il giacinto

I giacinti si possono forzare in casa, a partire da ottobre, tenendo i bulbi (appena acquistati e grossi) in un sacchetto in frigo al buio a 4 °C per tre settimane e poi ponendoli nel vaso da tenere al caldo in appartamento: entro 2-3 settimane fioriranno.

Ed ora...

Buon giardinaggio a tutti!

Il team IPA

Il Verdi all'antica Fiera di san Gregorio.

Anche quest'anno il comune di Valdobbiadene ci ha permesso di partecipare alla fiera di San Gregorio con una casetta proprio a fianco del municipio.

I ragazzi dell'agrario hanno potuto mostrare alla cittadinanza i prodotti delle loro attività pratiche: fiori, terrarii, orti verticali, sale aromatizzato, saponette profumate e il nuovo pulmino, acquistato grazie al supporto del Comune, della Banca Prealpi e della Cantina Produttori Val d'oca.



Dantedì.

Alla simbolica data del 25 marzo si associa ormai il "Dantedì"!

In questa occasione si celebra il Poeta che rappresenta la nostra amata lingua e anche il nostro meraviglioso Paese.

Il nostro Istituto ha voluto partecipare a tale occasione con un lavoro prodotto dai ragazzi della classe 3^a A LS, in particolare con il prezioso contributo di un drappello di baldi giovani eroi, che evidenzia il rapporto del nostro Poeta con il territorio veneto.

Ricordando sempre W il Dante di, vi auguriamo una buona lettura!



https://www.canva.com/design/DAFd8_q791Q/IUCQEEcXoALn-xLQ4J2SCA/view?utm_content=DAFd8_q791Q&utm_campaign=designshare&utm_medium=link&utm_source=homepage_design_menu



Evviva Bruno!

Grande successo per l'alunno Bruno Pandolfo, della classe 2AIPA del Verdi" che alla gara Nazionale di corsa campestre, tenutasi a Caorle il 30 marzo, ha conquistato la terza posizione per la sua categoria.

Complimenti Bruno!



I giovani e l'amore.

L'amore è la prima forma di sentimento che l'uomo prova, partendo dall'amore verso i genitori fino ad arrivare all'amore verso un compagno di vita.

La parola amore viene forse usata fin troppo spesso, soprattutto dai giovani; questi ultimi infatti arrivano ad attribuire alla parola "amore" rapporti infantili e, molto frequentemente, non duraturi.

Molte volte, però, si arriva anche a parlare di amore non ricambiato. Anche qui bisognerebbe fare attenzione a distinguere l'amore dall'infatuazione.

Se si parla di infatuazione verso un'altra persona nel momento in cui si scopre di non essere ricambiati non è difficile dimenticare l'accaduto e andare avanti.

Il concetto cambia quando si inizia a parlare di amore non ricambiato.

Esso infatti è un sentimento che vive nel corpo e nell'anima della persona da tanto tempo e, nel momento in cui l'innamorato scopre che i sentimenti non equivalgono a quelli provati dall'altra parte, tutti i progetti, le aspettative e i sogni futuri si infrangono in quel determinato secondo.

Il poeta F. Fortini afferma che gli antichi descrivevano l'amore non ricambiato come una "follia", e tuttora è la parola migliore che possa descrivere tutto ciò che l'innamorato non ricambiato prova. Follia è anche la parola esatta da attribuire all'amore in sé, d'altronde in amore si parla di gesti folli, scelte e decisioni altrettanto folli. D'altra parte però ci si domanda del perché gli antichi attribuissero tanta importanza al concetto di amore non corrisposto, mentre oggi colui che non è ricambiato viene criticato. La spiegazione sta nel fatto che purtroppo si è arrivati al punto di credere che l'amore sia per persone deboli, che non riescono a stare da sole o hanno bisogno di colmare dei vuoti.

Quello che bisogna far capire ai ragazzi è che l'amore, in realtà, è solo ed esclusivamente per persone forti. Non esiste l'amore per qualcun altro se prima non si è capaci di amare se stessi, inoltre bisogna ricordare che in amore (ovviamente in quello vero) ci sono anche momenti di difficoltà.

È proprio durante il superamento di esse che viene a verificarsi la capacità del soggetto nel compiere scelte mature al fine del bene della coppia.

Il modello d'amore da seguire, se si è alla ricerca di quello vero, è l'amore di altri tempi, quando si attribuiva importanza al valore dei sentimenti e alla distinzione di quelli puri dal semplice "desiderio della conquista".

Purtroppo se negli ultimi anni molti giovani danno scarsa importanza alla parola amore è a causa degli attuali modelli sociali, ovvero star del web oppure i cantanti più di moda, che danno per scontato i concetti elencati in precedenza, presentando ai ragazzi una sbagliata concezione dell'amore.

I giovani però non dovrebbero avere paura dei propri sentimenti perché essere innamorati aiuta a guardare il mondo con altri occhi ed a scoprire se stessi; in caso si rimanga delusi non bisogna temere perché la forma di insegnamento più significativa che la vita possa dare è l'arte di amare.



L'arrampicata sportiva.

Cominciamo col dire che cos'è l'arrampicata, l'arrampicata è uno sport che viene definito come salita di un ostacolo che può essere su una montagna e quindi su una parete rocciosa oppure su un pannello artificiale. Nell'arrampicata il "percorso" da fare viene chiamato via d'arrampicata, completamente diverso dalla via ferrata. Questo sport è nato qualche secolo fa grazie a Paul Preuss che reputava che non è importante arrivare alla vetta ma è più importante lo stile di salita che si ha per raggiungerla. Fin dall'inizio per raggiungere la cima di una montagna si cercava il modo più veloce, infatti si usavano scale, corde, chiodi,... ma con Paul tutto ciò fu tolto e si creò così l'arrampicata libera che consiste nel fidarsi solamente del corpo, successivamente però furono aggiunte le corde ed i chiodi. Come detto prima ci sono vari tipi di arrampicata: arrampicata libera ed artificiale, la differenza sta proprio nell'uso di aiuti artificiali che si usano infatti nella seconda tipologia. Ci sono anche due tipi di ascese: in solitaria, quando c'è un solo arrampicatore; in cordata quando c'è la presenza di uno o più arrampicatori. Questo sport può essere praticato in diversi ambienti: in presenza di pareti rocciose dette falesie, oppure su ghiaccio quindi risalendo ghiacciai e cascate gelate; oppure può essere un'arrampicata mista di ghiaccio e roccia, ghiaccio e neve o roccia e terra. Quest'ultima tipologia richiede maggior capacità di conoscenze e tecniche sui diversi modi di salita. L'ultimo modo di praticare quest'attività è detto indoor ovvero in palestre attrezzate con pannelli artificiali.

La passione per tale tipo di sport mi è nata frequentando una palestra artificiale, all'inizio non mi entusiasmava molto, ma quando ho provato ad arrampicare in falesia è diventato il mio sport preferito, perché, una volta che sei riuscito ad arrivare in cima, hai una grande soddisfazione di avercela fatta e spesso il panorama ripaga la fatica compiuta. La prima volta che sono andato in falesia è stato a Caralte, una frazione di Perarolo di Cadore a dodici anni, ma ora vado spesso a Schievenin con i miei amici o con gli scout, mentre d'inverno frequento la parete artificiale al Palamazzalovo di Montebelluna. Ci sono bellissimi posti dove poter praticare questa attività, godersi il paesaggio e rilassarsi come la Val di Mello in Lombardia che è molto conosciuta anche per il bouldering, ovvero arrampicata di pochi metri di dislivello praticato su grossi massi che punteggiano i verdi prati della valle; la Valle del Sarca in Trentino, Valle dell'Orco in Piemonte, Finale ligure in Liguria famosa per le vie che si trovano a picco sul mare. Qui vicino c'è Schievenin che per iniziare è pieno di vie di tutti i gradi e regala sempre bellissimi paesaggi ed emozioni. Le persone che praticano questo sport sono molto decise e hanno un modo di pensare simile a chi segue sport così detti estremi, perché l'arrampicata porta con sé il momento del viaggio di se stessi sulla parete per trovare il movimento, il ritmo giusto per salire, la giusta coordinazione, la sintonia tra se stessi in montagna, la sensazione sulla roccia, la natura, il paesaggio. Inoltre è dimostrato che sviluppa ogni singola parte del nostro corpo. Non bisogna dimenticare che arrampicare richiede molta attenzione, perché appesi alla parete ed ad una certa altezza c'è il rischio di cadere, ma se si indossa la giusta attrezzatura e ovviamente il giusto abbigliamento non ci saranno pericoli e sarà un piacere fare la salita. Attenzione e buon senso devono essere sia di chi scala che di chi fa sicura in quanto basta solo una minima distrazione e tutto finisce. Inoltre bisogna avere rispetto della montagna in caso si scalasse all'aperto e stare attenti a dove ci si appoggia.

Le soddisfazioni di questo sport riguardano molto se stessi ad esempio una volta arrivato in cima si si sente appagati per essere riusciti a portare a termine una via che sembrava impossibile da affrontare, in più molto spesso davanti si ha un bellissimo panorama e questo rende ancora più felici perché senza quella fatica non sarebbe stato raggiunta la cima ricca di emozioni che non si possono vivere in nessun altro modo.

“Una Volta Nella Vita” - analisi del film.

Il giorno 27 gennaio all'Istituto Verdi, in occasione della Giornata della Memoria, È stata proposta la visione del film “Una Volta Nella Vita”, uscito nel 2014.

Il film tratta di una classe di ragazzi di una scuola di periferia francese a cui viene proposto di partecipare ad un concorso con l'obiettivo di ricordare i bambini e gli adolescenti vittime del nazismo.

Tra i diversi temi trattati nel film, collaborazione, inclusione, razzismo, Shoah, trovo che il più importante sia proprio quest'ultimo.

Ricordare le vittime del massacro ebreo, durante la Seconda Guerra Mondiale da parte dei nazisti di Hitler, è fondamentale per portare avanti le storie di quelle persone e di quello che hanno vissuto, per non dimenticare la crudeltà di certi individui indotta solo dal fatto di essere diversi. Ricordare ciò è l'unico modo che abbiamo per impedire che nella storia dell'umanità possa verificarsi nuovamente un tale grave errore.

Un altro aspetto che mi ha molto colpito è la definizione di genocidio che una delle professoresse incaricate di seguire i ragazzi ha dato: “per genocidio si intende lo sterminio programmato di un gruppo di persone della stessa razza, etnia e religione”; questo perché spesso si tende a confondere un genocidio con una strage, quando in realtà sono due concetti diversi, poiché chi compie una strage non tiene conto né della razza, né dell'etnia, né tanto meno della religione delle persone coinvolte.

I ragazzi che compongono la classe vengono mostrati come aggressivi, a volte superficiali e maleducati: delle teste calde. Tutti hanno più o meno le caratteristiche caratteriali elencate, tranne due di loro: il ragazzo che stava sempre in disparte e non parlava mai con nessuno, e la rappresentante della classe che si dimostra studiosa e partecipativa.

Un altro dei ragazzi che considero giusto nominare è quello di colore, colui che alla fine del film si interessa alla ragazza ebrea. Il suo atteggiamento mi ha molto colpito; anche lui risulta particolarmente aggressivo tanto quanto i compagni, ma non per questo va contro la propria morale, infatti si dimostra molto religioso, corretto nei confronti degli altri e rispettoso.

La professoressa, che ha spinto i ragazzi a partecipare al concorso, è l'insegnante di storia ed è l'unica del corpo docente a credere nelle capacità degli alunni di quella classe; è solare con i ragazzi e davvero motivante.

Durante la preparazione del progetto i ragazzi subiscono evidenti cambiamenti: maturano mentalmente, iniziano a credere di più in loro stessi e capiscono l'importanza del tema trattato, ognuno prendendosi il proprio tempo. Il regista punta a dimostrare quanto il lavoro di squadra sia essenziale non solo per migliorare le proprie abilità collaborative, ma anche per crescere ed imparare a credere in se stessi.

Il film mi ha molto appassionato, a causa della diversità degli argomenti trattati, sono temi che sento particolarmente vicini ai giovani poiché molti di noi hanno poca fiducia in loro stessi e a volte faticano a cooperare quando si tratta di lavorare in gruppo.

Consiglierei la visione di questo film a chiunque, persone di qualsiasi fascia d'età, perché può aiutare a capire molto su se stessi, ma anche sugli altri.



... E per terminare vi proponiamo due ricette golose di Bruno e company:

Crema di fragole

Ingredienti

- 500 g di fragole
- 400 ml di latte
- 70 g di zucchero
- 40 g di fecola di patate
- 3 tuorli d'uovo

Procedimento

Prendete una ciotola, prendete le uova e dividete il tuorlo (la parte rossa) dall'albume (la parte bianca), aggiungete lo zucchero e montare il tutto; aggiungete poi la fecola di patate e mescolate di nuovo.

Scaldare il latte, sfiorando l'ebollizione (cioè 95°C) e poi intiepidire un po', nel mentre, sminuzzate le fragole.

Aggiungete poi le fragole al latte, frullatele e aggiungetelo al composto preparato prima; mettete tutto in un pentolino e mescolate per amalgamare.

Mettete la crema poi in una ciotola e mettetela in frigo a raffreddare.

Ps: questa crema è ottima per accompagnare dolci (ad esempio i prossimi che vi propongo) o da mangiare semplicemente da sola.



Zeppole di San Giuseppe.

Ingredienti per 12 zeppole

- 250 ml di acqua
- 50 g di burro
- 250 g di farina
- mezza bustina di lievito
- 1 bacca di vaniglia
- 5-6 uova

Procedimento

Far bollire l'acqua e il burro; dopo di che aggiungete la farina, il lievito, e i semi della bacca di vaniglia (per estrarli si taglia la bacca a metà e con un coltello gli si tira fuori) e mescolate fino a ottenere una palla liscia e compatta, poi riscaldare il tutto per un minuto e mescolate ancora.

Mettete la palla ancora calda in una terrina (ciotola in terracotta) e aggiungete un uovo alla volta, mescolando fino a che l'impasto non assume una forte lucentezza, e mettetelo poi in una sacca da pasticciere con una bocchetta grande a stella e formate le ciambelle emettetele poi a friggere, girandole affinché abbiano una colorazione dorata da entrambe le parti.

Una volta fatto lasciatele raffreddare e aggiungete la crema di fragole (o una qualsiasi crema: al cioccolato, al caffè, al pistacchio...).



...Buon appetito!!!